

Biblioteche Bolognesi a Roma

(Documenti inediti del sec. XVI)

La presenza in Roma di tanti prelati, giureconsulti e curiali bolognesi del Cinquecento — di essi soprattutto intendiamo trattare in queste note — comportava naturalmente anche quella di biblioteche, maggiore o minore ne sia l'importanza, ma che, se sconosciute, possono dare la misura di una scienza non puramente legata alle cure ed agli interessi professionali. Si potrebbe così scire da quella indeterminatezza culturale legata alla rappresentazione di personaggi di rilievo, o di minor conto, per i quali vaghe memorie o deduzioni dagli scritti, attribuiscono propensione od applicazione, per esempio, alle lettere od alle scienze naturali.

La presenza di un libro in una biblioteca, o viceversa l'assenza, non sono, da soli, elementi sufficienti per stabilire una conoscenza, un'attitudine, un interesse ma certamente, in quel primo caso, si può riscontrare almeno una indicazione, che altri elementi possono corroborare, fino a renderla probante della cultura del personaggio. E se un libro può trovarsi anche casualmente in una biblioteca (non deduciamo dal nostro caso di gente del secolo XX con libri d'ogni contenuto a portata di mano e di ... corsa, o dal nostro gusto di bibliofili, concetti assiomatici validi anche per il passato, in condizioni di ambiente e di mercato tanto lontane dalle nostre), la presenza ripetuta di testi della stessa disciplina può invece indurre a qualche positiva conclusione. Sarebbe troppo facile, d'accordo, vedere il giurista, là dove prevalgono i libri di diritto, ma il discorso potrebbe farsi più interessante esaminando (cosa che per ora non facciamo) se prevale, in

tale ambito l'interesse per il giure canonico, o per quello civile, o criminale.

Lo studio delle biblioteche, anche quando non è possibile rintracciare, se non l'intero *corpus*, almeno qualche esemplare, è ovviamente di grande importanza ai fini enunciati, e, per quanto riguarda il Cinquecento romano, o meglio la sua seconda metà al cui studio da molti anni attendiamo, gli atti notarili offrono una inesauribile miniera di ricchi e, per quanto è possibile, completi inventari.

In genere le librerie di prelati giureconsulti e curiali, pur con qualche vistosa eccezione, non rimanevano agli eredi: raccolte da personaggi, spesso chierici e quindi obbligati al celibato, vissuti lontano dalle proprie famiglie, alla morte dei proprietari, vengono irrimediabilmente disperse. Tuttavia esecutori testamentari o procuratori, o la stessa Camera Apostolica variamente interessata per il prelievo, attraverso il Collettore degli Spogli, di una quota della eredità lasciata, avevano cura di redigere l'inventario: e questi rimangono. Poi, esaurite le formalità giuridiche, si procedeva alla vendita (di qui la perizia e nuovi inventari con i prezzi assegnati a ciascun volume e, più raramente, al *corpus*), così che in patria normalmente giungevano più che i libri (o i mobili, o le opere d'arte) il loro corrispettivo in valuta.

Per questo, oltre alle biblioteche, è possibile stabilire con una certa esattezza — neppure le casse di stracci sfuggivano alla stima dei rigattieri ed alla penna del notaio — la consistenza patrimoniale, soprattutto mobiliare, che forse da altri fonti non si potrebbe sapere. Bisogna tener conto del caso, non infrequente, di qualche servitore ed erede di mano svelta che riuscivano a distrarre qualche cespite, ma spesso lo stesso proprietario, la vigilia della morte, o chi altro avesse interesse, chiedeva che si rogasse l'inventario; comunque — come si rileva nelle *compositiones* degli spogli — le delazioni, o l'occhio esperto dell'agente camerale, facevano ristabilire la verità.

Dopo le operazioni di inventario si procedeva alla determinazione delle spettanze fiscali — quando il *de cuius* aveva ricoperto determinate cariche — oppure alla liquidazione totale o parziale dell'asse patrimoniale, soprattutto, come dicevamo dei mobili, e, tra questi, i libri sono quasi sempre considerati separatamente dagli oggetti data la presenza a Roma di un folto stuolo di librai spe-

rializzati che ne potevano procedere assai meglio dei rigattieri allo smercio presso una scelta e vasta clientela. Vedremo in questi neccdoti alcuni esempi.

. LA BIBLIOTECA PRIVATA DI GREGORIO XIII.

Sulla biblioteca privata del giureconsulto bolognese Ugo Boncompagni, Gregorio XIII (1572-1585), furono subito messe le mani, non già, naturalmente, per motivi fiscali, ma per salvaguardare diritti, interessi e segreti della Sede Apostolica ch'egli per lunghi anni occupò. Tra quei libri e quelle carte molto, come vedremo, e come fu riconosciuto dai Cardinali, apparteneva senza discussione alla Chiesa, il resto poteva andare alla famiglia che conservò la libreria privata del Pontefice in gran parte, e per molte generazioni, fino cioè al 1948, quando l'intera biblioteca Boncompagni Ludovisi entrò a far parte di quella Apostolica vaticana⁽¹⁾ di cui Gregorio XIII era stato altamente benemerito.

Anche i libri del Papa bolognese confermano il discorso pocopra accennato intorno al rilievo personale biografico del possessore di una biblioteca nell'esame del relativo catalogo. Per Gregorio XIII, e, di riflesso per la Biblioteca Vaticana, non basta la considerazione del giurista o dell'ecclesiastico impegnato in molti vari uffici, ma si deve tener presente globalmente l'azione stessa del Pontefice.

L'opera di Gregorio XIII si indirizzò alla unione delle Chiese occid. e orientali (nel 1573 fu istituita una Congregazione che si occupò della riforma dei monasteri basiliani); il 13 gennaio 1577 fondato il Collegio greco, quindi (1 settembre 1577) quelli dei ebrei, per l'educazione dei convertiti israeliti ed islamiti, degli eretici (13 ottobre 1577) e dei Maroniti (27 giugno 1584), e infine il Collegio Romano e della Università Gregoriana⁽²⁾.

«*Toutes ces institutions* — fu scritto nella recente ed importante storia della Biblioteca Vaticana — *eurent leur répercussion*

(1) J. BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, avec la collaboration de M. de Ruyschaert, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e Memorie, 272), 1973, pp. 277 n. 62, 315 n. 62.

(2) BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque* cit., pp. 51, 64-65 nn. 87-93.

sur l'activité culturelle de la Bibliothèque », grazie anche ai rapporti stabilitisi tra Gregorio XIII, come già tra il suo predecessore Pio V, ed il Cardinale Guglielmo Sirleto, la cui attività, anche a prescindere da quella molto importante dedicata alla Biblioteca, ebbe su di essa, ed in genere nella storia del libro, una notevole incidenza. Si pensi alla parte da lui avuta alla riforma del Messale, alla edizione della Bibbia nella versione dei Settanta, del Martirologio, delle opere in lingua orientale nella tipografia di Domenico Basa impegnata al servizio del Papa ⁽³⁾.

La grande attività tipografica di quegli anni ha stretti legami con lo sviluppo della Biblioteca e con le ricerche svolte ivi, e negli Archivi della Santa Sede, dagli eruditi del tempo, massime il Baronio.

Il Papa bolognese che legò il suo nome alla riforma del Calendario — e di conseguenza a studi scientifici di grande importanza — promosse notevoli acquisti per la Vaticana dove affluirono anche carte ed opere appartenute al Pontefice e di interesse per la Chiesa ⁽⁴⁾.

Iniziando questa serie di notizie su biblioteche bolognesi nel Cinquecento romano, vogliamo accennare innanzitutto alla biblioteca personale, o meglio ai libri ed alle carte che si rinvennero nelle stanze di Gregorio XIII dopo la sua morte, seguendo l'inventario esistente in duplice copia alla Biblioteca Corsiniana. Scrive in proposito la Bignami Odier: « *On peut dire que ce généreux pape protégea les savants de toutes disciplines et les aida de sa bourse, encourageant avec enthousiasme leurs entreprises. Il possédait lui-même une riche bibliothèque dont on connaît l'inventaire, mais qui n'a pas été spécialement étudiée* » ⁽⁵⁾.

Questa biblioteca-archivio, nel suo piccolo, conferma quanto già si è visto circa il rapporto tra la personalità e l'opera del

⁽³⁾ BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque* cit., pp. 52,65 nn. 94-99.

⁽⁴⁾ BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque* cit., pp. 54, 68 nn. 126-128.

⁽⁵⁾ BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque* cit., pp. 52, 65-66 nn. 103-105. Cfr. L. VON PASTOR, *Storia dei Papi della fine del Medio Evo*, IX, Roma 1942 (ristampa), p. 187 n. 1, e pp. 896-898, docc. 66-70, « L'archivio domestico dei Boncompagni in Roma e la sua importanza per il pontificato di Gregorio XIII ». Nota il Pastor, a proposito del Codice Corsiniano 671, di cui riferiamo in queste pagine, che « L'inventario sarebbe ancora più interessante se l'indicazione generalmente non fosse stata tenuta solo sulle generali », PASTOR, *Storia dei Papi* cit., p. 187, nota 1.

Pontefice da un lato, e la Biblioteca Vaticana dall'altra. Qui, se mai, si evidenziano alcuni aspetti personali biografici e talune preoccupazioni per negozi ecclesiastici, soprattutto negli ultimi giorni della sua vita.

Anche nell'aspetto esterno, e non soltanto nel contenuto, siamo davanti ad una biblioteca, con scansie che si appoggiano alle pareti, e con casse per il trasporto o la conservazione di libri e carte, soprattutto di quanto doveva restare nascosto a sguardi indiscreti.

Il Papa aveva ancora con sé i suoi manoscritti giuridici insieme alle carte di affari correnti per il maneggio dei quali doveva tornare utile la sua solida dottrina. Tra gli argomenti di suo interesse spirituale e teologico figurano gli studi sulla Sacra Scrittura, e le opere del Nazianzeno, omelie ecc. Il Papa è sempre interessato alla lotta contro gli infedeli — Lepanto non era un ricordo lontano — si preoccupa dello stato religioso dell'Europa, delle Missioni, del Primato del Romano Pontefice, anche nelle cose temporali (come dimostra la scrittura sul diretto dominio della Sante Sede sull'Inghilterra). Ma soprattutto appare lo studioso *utriusque iuris*, con le sue note personali ed i suoi scritti, con i testi del Concilio di Trento, le note sui Concistori, progetti di riforma del Sacro Collegio, della Dataria e dei Tribunali, suggerimenti per il buon governo di Roma e dell'Annona, processi di Santi e, infine, i « *Diari* » di Paride Grassi. Affluivano informazioni su istituti e soggetti, come per il Collegio Romano ed i suoi studenti, né il Pontefice dimenticava la sua Bologna, perché nella sua stanza conservava molti documenti relativi alla giurisdizione del Vescovo, alla precedenza dell'ambasciatore di Bologna su quello dei cavalieri di Malta, processi, ecc .

Va fatta un'ovvia distinzione tra materiale archivistico e quello bibliografico anche se poi si confusero. Ma vediamo intanto lì che cosa fosse composta questa biblioteca privata di cui fu, appunto, redatto un « *Inventarium sive nota* ».

Dei libri e delle carte del Papa fu redatto un « *Inventarium sive nota quorundam librorum et scripturarum quae tempore obitus elicis recordationis Gregorij Papae XIII ut asseritur reperta sunt in eius studio et per illustrissimum dominum Philippum Cardinalem Castavillanum Sanctae Romanae Ecclesiae Camerarium reverentissimos patres dominos Camerae apostolicae clericos repositae fuerunt in quinque capsis sigillo eiusdem reverendissimi Camerarij*

obsignatis, et in custodia bonorum Summorum Pontificum depositis et deinde de mandato Sanctissimi Domini nostri Domini Sixti Divina Providentia Papae quinti a die vigesima octava mensis aprilis M.D.L. XXXV et diebus sequentibus confectum ut sequitur ».

Attraverso il codice corsiniano possiamo seguire le singole operazioni e, quel che conta, conoscere il contenuto delle cinque casse « *in prima capsula seu arca quibusdam ferramentis ac duabus seris munita, signata B.I* », si collocarono varie carte della Inquisizione, processi, abiure, inventari di beni confiscati ad eretici, libri di spese, consulte⁽⁶⁾; quindi, documenti diplomatici, soprattutto per quanto riguardava il Regno di Spagna⁽⁷⁾, dispense matrimoniali di principi⁽⁸⁾, carte relative alle chiese orientali⁽⁹⁾ e, tra i testi manoscritti, che avrebbero potuto figurare anche in una biblioteca, « *Diversi discorsi di fare la guerra contra infedeli con un libretto segnato n. 112* », « *un quinternetto in quarto folio intitolato: Risposta a gli argomenti delle centurie, contro il Primato di San Pietro* », inframmezzati da carte relative a nomine di vescovi⁽¹⁰⁾.

Seguono i manoscritti così indicati: « *Onufrij Panvinij, De Primatu Petri M.S. in folijs magnis selectis et De vitis aliquorum Pontificum* » al n. 122, e subito dopo: « *Liber in folio communi coopertus pergamenae in quo sunt notata quaedam de iuribus Ecclesiae et censibus et alijs iurisdictionibus Sedis apostolicae quae continentur in varijs registris Bibliothecae Vaticanae* »⁽¹¹⁾.

Ai numeri 128-131 figurano i seguenti manoscritti:

« *Itinerario di Julio secundo dell'anno 1506 in quarto folio M.S.*

Fasciculus diversarum informationum et relationum super

(6) Biblioteca Corsiniana, Roma, Cod. 671, cc. 202^r-203^v. L'inventario è conservato in due esemplari, a cc. 171-199 in elegante scrittura (è la copia citata dal Pastor), e a cc. 202-226, 228-234 con note (l'originale?), di cui ci siamo serviti per questa ricerca.

(7) Cod. 671 cit., c. 204^r, n. 36.

(8) Cod. 671 cit., c. 207^r, n. 94 « *un fascicolo di lettere, brevi et altre scritture sopra la dispensa del matrimonio del Principe di Mantova* »; cc. 207^v-208^r, « *un fascicolo di scritture n. X pertinenti al matrimonio che pretende l'illustrissimo signor Paulo Giordano Ursino con la signora Vittoria Accorambona, n. 103* ».

(9) Cod. 671., c. 208^r.

(10) Cod. 671, cit., c. 208^v.

(11) Cod. 671 cit., c. 210^r.

statu provinciarum Indiarum, Japponis, Peru, et aliarum ultramarinarum.

Quinternus solutus felicitis memoriae Gregorij Papae XIII M.S. annotationum ex libris consistorij a Leone X usque ad Pium V inclusive excerptum.

Fasciculus quarundam scripturarum cum inscriptione Ex quodam ceremoniali Paridis Crassi [sic!] et in quo sunt nonnulla folia annotationum, manu felicitis memoriae Gregorij XIII scripta » (12).

Nel foglio successivo è indicato un processo per grassazione a danno di certi polacchi in Grottammare, cui seguono registri di lettere, atti per la canonizzazione di Santa Francesca Romana, brevi ed altri documenti (13). Trattandosi di carte relative a Bologna, riferiamo anche il titolo dei nn. 169-170: « *Petitioni di supplicare Sua Santità degli Ambasciatori di Bologna* », e « *Fascicoli di tre scritte intitolate De jurisdictione Fori episcopalis bononiensis* » (14).

Ancora nella stessa cassa, ragguagli sul prezzo del grano ed atti di Pontefici (15), « *Scritture sopra la riforma de tribunali di Roma* » (16), una memoria di libri prestati ad Alfonso Ceccarelli (17); il « *Memoriale ad Ss. D.N. pro fratre magistro Hieronimo Santander Lazeano dominicano indiano; aliud pro eodem de margaritis, et smaragdīs; item aliud pro eodem super Indiarum causis; item aliud relationis de toto statu spirituali et temporalī Indiarum per eundem magistrum Hieronymum* » (18).

Nella stessa cassa, insieme ad altre raccolte di documenti di

(12) Cod. 671 cit., c. 210^{rv}.

(13) Cod. 671 cit., c. 211^{rv}; a c. 211^r, n. 142 « *Processo autentico di Luca schiavone delle Grotte a mare carcerato in Fermo sopra il furto et latrocinio dellī polacchi* ».

(14) Cod. 671 cit., c. 212^v.

(15) Cod. 671 cit., c. 212^v, al. n. 173: « *Ragguagli de prezzi de grani et biade venduti in Campo de Fiori dell'anni 1583, 84 et 1585* ».

(16) Cod. cit., c. 213^r.

(17) Cod. 671, c. 214^r, n. 434, « *Nota d'alcuni libri imprestati al qm. Alfonso Ciccarelli, et poi mandati da Mons. Auditore della Camera in Guardarobba li Nostro Signore [Gregorio XIII] quali sono di messer Francesco Mucante maestro delle Cerimonie in un quarto di fogli* ». Il Ceccarelli, medico e famoso falsario li documenti — tale attività si concluse nel 1583 con il supplizio — aveva usato ale arte anche nel manipolare « la storia dei Boncompagni come quella di altre famiglie bolognesi e romane », PASTOR, *Storia dei Papi* cit., I, pp. 14-15 n. 8.

(18) Cod. 671 cit., c. 214^r, n. 435.

altri Pontefici, come bollari, cerimoniali etc., furono inclusi manoscritti certamente studiati da Gregorio XIII. Per il primo si dice addirittura: « *Canones sacri Concilij Tridentini in folio cum quibusdam folijs annotationum felicis memoriae Gregorij Papae XIII* », inventariati al n. 177, cui segue « *Liber in folio M.S. coopertus pergamena, inscriptus a tergo Diversorum Putei I.16. signatus n. 178, qui liber continet multos tractatus, multasque quaestiones* ».

Viene poi un « *Liber M.S. coopertus pergamena inscriptus a tergo Index Bibliothecae Vaticanae. Item, De donationibus et oboedientijs Imperatorum* », al n. 184⁽¹⁹⁾.

E, poi: « *Alius liber inscriptus a tergo Bononia, intus vero incipit: Deusdedit in libro Decretorum, signatus n. 199* ».

Gli ultimi libri contenuti nella prima cassa sono: il registro di Brevi di Gregorio XIII (gennaio 1582 - ottobre 1584), quello delle Bolle di San Pio V, e *Alcuni scritti di Rafaele Aquilino signati n. 202 videlicet:*

Expositione sopra il Salmo 28 in un foglio.

Dichiaratione delli sette Salmi in 4° folio.

Discorso e laude di S. Pietro.

Discorso del SS. Sacramento dell'altare.

Della solennità della Pentecoste.

Della Circoncisione del Signore.

Della verità dell'anno.

E infine il *Martirologio* compilato da Giovanni Salon dei Minori Osservanti nell'anno 1578⁽²⁰⁾.

« *In secunda capsula lignea sine sera quae tamen sigillo illustrissimi et reverendissimi domini Cardinalis Camerarij erat obsignata* », si trovavano altri atti di Gregorio XIII, e le scarse note di accompagnamento dimostrano come egli seguisse personalmente, anche senza l'aiuto di segretari, i negozi di maggior importanza per la Chiesa: basterà accennare al « *Fasciculus scripturarum materiae haeresis in quo sunt variae informationes iuris et facti diversarum causarum, manu felicis recordationis Gregorij XIII notatae et scriptae respective* », cui seguono sommati ed informazioni di vari

⁽¹⁹⁾ Cod. 671 cit., c. 215^r.

⁽²⁰⁾ Cod. 671 cit., c. 216^r, nn. 199-202.

processi per eresia, o contro ebrei che il Papa aveva presso di sé in evidenza ⁽²¹⁾.

Un gruppo di scritture, relative alle cure temporali dello Stato Pontificio ed ai fatti internazionali, comprende:

« *Per la riforma della Dataria et de i Cardinali, signata n. 267.*

Materiae ordinariae componendae cum Datario, signatae n. 268.

Avertimenti sopra il regimento dell'alma città di Roma, signati n. 269.

Un libro in quarto folio coperto di corame paonazzo Della descrizione dell'isola d'Irlanda di Davide Wolf con alcune scritture d'istoria pertinenti al Regno d'Inghilterra et particolarmente come si potria riformare al presente detto Regno et an Regnum Anglorum sit de directo dominio Romanae Ecclesiae signata in primo folio n. 270.

Un libro coperto di pergamena et dentro quello molte scritture et allegationi in iure di diversi dottori et collegij sopra la successione del Regno di Portogallo segnato n. 271 ».

Al n. 275 è segnato « *un fascio di molte scritture in folio intitolato Del Turco, D'Inghilterra, Savoia, Firenze et Siena, Della Corte di Roma, Della lega fra Paulo III, Carlo V et Vinetia, et Di Spagna* » ⁽²²⁾, cui seguono altri documenti ⁽²³⁾, raccolte di brevi, e il bilancio della Dataria ⁽²⁴⁾, le « *Relationi delli Regni entrati et spese del Re Catholico in un libretto coperto di cartone signato n. 291* », e subito dopo la « *Visitatio Mutinae et castris Brixelli* », e quella di Reggio; altri processi; gli Statuti di Benevento, un'altra « *scrittura sopra la riforma de' Tribunali di Roma* », e il « *Discorso sopra la tenuta d'occhiali* » ⁽²⁵⁾. Ai gravi uffici spirituali e temporali, ecclesiastici, politici, diplomatici e finanziari, si alternano, come sempre accade in questo mondo, negozi di ben minor conto, ma ai quali, per ovvie ragioni, Gregorio XIII doveva

⁽²¹⁾ Cod. 671 cit., cc. 217^r-218^v, al n. 211 il *summarius* del processo contro Pietro Carnasecchi, e al n. 257, « *Quoddam scriptum fratris Hieronimi de Bononia Gambarini et de Ciconarijs Ordinis Praedicatorum in cuius fine est ipsius onstitutum, et depositiones duorum testum in folio magno* ».

⁽²²⁾ Cod. 671 cit., c. 219^v.

⁽²³⁾ Cod. 671 cit., cc. 219^v-220^r, per la dispensa « *che si pretendeva* » dal cardinale Infante di Portogallo, il processo per Mantova, lettere memoriali.

⁽²⁴⁾ Cod. 671 cit., c. 220^v.

⁽²⁵⁾ Cod. 671 cit., c. 223^{vr}. Le cc. 221, 222 sono bianche.

applicarsi. Così vediamo il « *Fasciculus terdecim informationum super precedentia inter Oratores Bononiae et Religionis Sancti Joannis Hierosolomitani signatus n. 306* », e, subito dopo un « *Partito secreto di far abundantia di legno in Roma con molta utilità* »⁽²⁶⁾.

Il Papa, attraverso un'altra serie di scritture seguiva le situazioni dei religiosi⁽²⁷⁾, ivi compresi i membri di Ordini cavallereschi — possedeva infatti i testi a stampa delle bolle per San Lazzaro e degli Statuti e Costituzioni di Santo Stefano⁽²⁸⁾ — ed era sollecitato a fondarne di nuovi⁽²⁹⁾.

La seconda cassa di libri e scritture conteneva infine:

Quattro offitioli della Settimana Santa ligati in corame rosso indorato et con l'arma del Papa.

Un libro in quarto di Rocco Benedetti veneto sopra La donna vestita di sole, signati n. 326.

Orationes nonnullorum graecorum Patrum in 8° folio stampato signatae n. 327.

Calendario nuovo chaldeo signato n. 328.

Nicolai Sonici quaestio quod dispensatur a Papa sine causa sit tutus in conscientia signata n. 329.

Rafael Aquilini Expositione del Salmo 90 et 120, n. 330.

Antonij Quirigni Carmen de Collegio Societatis Jesu signatum n. 331.

Doctoris Alani apologia pro Collegio Anglorum M.S. signatus n. 332.

Regula Beati Pacomij in 8° signata n. 333.

Lettere dal Giappone del 1564, 65 et 66 signatae n. 334.

Iosephi Stivani De adoratione pedum etc. in folio signatus n. 335⁽³⁰⁾.

Ferrandi Carthaginiensis, Opuscula in folio 8° signata n. 336.

Vispani Blanci, Carmen panegiricum ad Gregorium XIII, in 8° M.S.

⁽²⁶⁾ Cod. 671 cit., c. 223^v.

⁽²⁷⁾ Cod. 671 cit., c. 223^v-224^r.

⁽²⁸⁾ Cod. 671 cit., c. 224^r.

⁽²⁹⁾ Cod. 671 cit., c. 224^{rv} « *Minuta in rotulo exhortatoria ad inchoandam militiam Agni Immaculati nuncupandam in Regnis Aragonum et alijs Christianae religionis provincijs* ».

⁽³⁰⁾ Cod. 671 cit., c. 224^v.

Lettere di Loigi Frois dal Giappone con altro M.S.

Doctoris Havarij, De silentio in divinis officiis signatus n. 338.

Un fascio di rotuli o minute di Brevi dell'anno 1502 sotto il Gallipolitano et altri signato n. 339.

Copia del testamento del Re d'Inghilterra Henrico ottavo con la sententia di Clemente Papa VII, signato n. 340.

Claudiani, poemata in 16°.

Constitutioni et dechiarationi della Compagnia di Gesù stampate.

Quinternus inscriptus, Quis numerus Canonum Apostolorum fuerit approbatus, signati n. 341.

Il Mutio, Del Principio del Regimento della Chiesa signato n. 342 M.S. in 4° folio.

Tredici involti di disegni di paesi et piante di fabriche con il ritratto imperfetto della Madonna.

Antonij Bardi, Tractatus iuris Protomisios cum quibusdam scripturis.

Un fascio grosso di Bolle, Constitutioni, et altri diversi fogli stampati etc.

Narratio eorum quae vidit Nicolaus Papa V quando Assisij corpus Sancti Francisci visit, revelata per Eustogium Cardinalem iam suae morti proximum in uno folio, signata n. 343.

Note d'alcune reliquie signate n. 344.

Otto lettere della Signoria di Venetia al Papa sub plumbo »⁽³¹⁾.

Il contenuto della terza cassa o forziere ricoperto di cuoio rosso, non è meno vario: vi si trovano, in principio, una « *Descriptio felicitis recordationis Gregorij Papae XIII facta per illustrissimum et reverendissimum dominum Cardinalem Ferrerium signata n. 353 in libro* », lettere, brevi, bolle, processi, e persino « *medaglie con l'effigie di Papa Gregorio XIII, cioè due d'argento, undici di rame, et otto indorate involte in una carta* »⁽³²⁾. A parte l'immediato riferimento alla persona del possessore di queste scritture e di questi libri, queste medaglie, che in un edificio testimonierebbero ed autenticherebbero l'opera del Principe, si trovano perfettamente consone, secondo la tradizione, ancor viva, per

⁽³¹⁾ Cod. 671 cit., c. 225^{rv}.

⁽³²⁾ Cod. 671 cit., c. 226^{rv}.

esempio, nella Biblioteca Apostolica Vaticana, che affianca alla libreria il gabinetto numismatico⁽³³⁾. Come si è detto, i libri e le carte di Gregorio XIII hanno riscontro nella sua opera: così i fogli di « *Information intorno alli chierici del Seminario Romano* », la « *Relatione dello Stato della Cristianità del Giappone et viaggio nella China* »; il « *Modo di fare le quattro torri della foce del Tevere* »; la « *Copia della conventione fatta tra la Sede Apostolica et la Signoria di Venetia sopra materie di giurisdizioni con un processetto fatto in Ferrara sopra il far voltare a Venetia i navilij vicino ad Ancona quali andavano altrove* »; la « *Nota di alcune limosine che ultimamente del mese d'aprile 1585 haveva disegnato di far la felice memoria di Gregorio Papa XIII* »⁽³⁴⁾, altro segno della sua liberalità, ma che, secondo l'opinione del Cardinale di Santa Severina non poteva vincolare il successore⁽³⁵⁾.

Troviamo ancora:

« *Orationi, versi, et altre scritte dicte alla felice memoria di Gregorio Papa XIII signati n. 412;*

Relatione di d. Scipione di Castro sopra il fiume di Jesi et Canale di Tolentino, et fortezza et porto di Ancona, signata n. 413 ».

E ancora, per quanto riguarda Bologna, il « *Summarium processus facti occasione fracturae scabellorum Turroni et Cancellarie ablationis librorum etc. et affixionis libellorum famosorum in civitate bononiensi, in folio magno signato n. 416 et sei quinterni del processo sciolti et signati etiam n. 416* »⁽³⁶⁾.

Nell'ultimo foglio contenente l'inventario di questa terza cassa, oltre a scritte riguardanti Ordini religiosi (compreso quello militare gerosolomitano di San Giovanni, detto di Malta), reliquie di Santi, ed al « *lotto a favore della fabrica di San Pietro* », si nota, nei manoscritti un certo interesse alla lotta contro i Turchi, e cioè:

« *Discorso del Cavaliere Marco Samuele sopra li casi d'Albania etc. in dui fogli signati n. 419.*

⁽³³⁾ Cfr. BIGNAMI ODIER, *La Bibliothèque cit.*, p. 398 s. *Cabinet des médailles*.

⁽³⁴⁾ Cod. 671 cit., cc. 228^r-229^v.

⁽³⁵⁾ Cfr. nota 44 di questo scritto.

⁽³⁶⁾ Cod. 671 cit., c. 229^v.

[...] *Discorso al Re Catholico sopra l'armata del Turco e danni del Regno di Napoli et Sicilia signato n. 422.*

[...] *Discorso del Besozzo sopra l'armi signato n. 425* » ⁽³⁷⁾.

Altri registri di lettere, atti concistoriali, bollari etc., si trovano « *in quarta capsula coraminis nigri cooperta virgo dicta la cassa da letto* », i seguenti libri:

« *Repertorium iuris manu scriptum felicitatis recordationis*

Gregorij Papae XIII

Aliud eiusdem manu scriptum

Liber quorundam quaestionum iuris M.S.

pertinentes ad heredes

Processus contra quosdam Hebreos scriptus in carta pergamena.

Onufrij Panvinij de varia Romanorum Pontificum creatione volumen magnum M.S.

Caroli Rovilij varia opera impressa Parisijs 1510.

Carmen in honorem Corporis Christi authore Wolfgango Theodorico Mutino et de eiusdem oratio de dignitate ac vi meriti Christi M.S.

Liber de ecclesiastica et seculari potestatis conciliatione M.S. n folio.

Alberti Bolognetti ad rubricam ff de verbi obligatione M.S. heredes.

Anemographia fratris Egnatij Paridis Ordinis S. Dominici M.S. n folio magno.

Raphael Aquilino Di benefici fatti da Dio all'israelico popolo M.S.

Calendario gregoriano in lingua armena; M.S. coperto di orame rosso indorato.

Ambulatio Gregoriana Johannis Baptistae Stellae Utriusque signaturae Referendarii Carmen M.S.

Antonij Possevini Societatis Iesu Commentarius 2^o Moscoviae d Beatissimum Gregorium Papam XIII in 4^o folio M.S. » ⁽³⁸⁾.

Per ultimo, « *in quinta capsula similiter corio nigro cooperta* »,

⁽³⁷⁾ Cod. 671 cit., c. 230^{rv}.

⁽³⁸⁾ Cod. 671 cit., c. 232^r.

sono indicati, insieme ai soliti Atti, Bolle, Cerimoniali, Diari ⁽³⁹⁾, alle « *Decisiones Putei* » e di altri:

« *Tria volumina Alfonsi Ceccarelli, De serenissima nobilitate almae Urbis Romae M.S.*

[...] *Vita S. Gregorij Nazianzeni, auctore Alfonso Ciccarello di Minadia M.S. in 4°.*

Expositione nel Salmo 75 di maestro Nicola Amiano dell'Ordine di S. Augustino M.S.

Sette quinterneti in quarto folio scritti in lingua spagnola delle Ripetitioni di fra Melchiorre Cano et altri fogli M.S. » ⁽⁴⁰⁾.

Redatto l'inventario si procedette ad una prima ripartizione dei libri e delle carte: al Sant'Uffizio, ai « nepoti » (un eufemismo per non parlare del figlio), al Cardinale di Santa Severina, al Cardinale Carafa ⁽⁴¹⁾; il primo lotto fu rimesso direttamente a Sisto V ⁽⁴²⁾; il terzo fu ritirato in più riprese da Santa Severina ⁽⁴³⁾.

La divisione era stata fatta da questo Cardinale con prudenza ed equità, tenendo conto delle esigenze degli uffici di Curia e di quanto spettava, secondo il diritto civile, alla famiglia del Papa. È indicativo questo:

« Ricordo per conto dei libri et scritture ch'erano nel studio di Papa Gregorio XIII.

Nell'inventario fatto de' beni ch'erano nel studio et camere della felice memoria di Papa Gregorio XIII, morto che fu, si trovano intatti alcuni forzieri di scritture, et libri del studio suo consegnati in guardarobba.

⁽³⁹⁾ Cod. 671 cit., c. 232^v.

⁽⁴⁰⁾ Cod. 671 cit., c. 233^r.

⁽⁴¹⁾ Cod. 671 cit., c. 170^r: « Ex his scripturis pertinent ad Sanctum Officium infrascripta; in prima capsula a numero primo usque ad 36 exclusive, et in secunda capsula a n. 203 usque ad 260 inclusive et in eadem capsula signatum n. 324. Quae videntur pertinere ad illustrissimos dominos nepotes felicis recordationis Gregorij Papae XIII: in prima capsula n. 167 et 168, in secunda repertorium iuris de manu ipsius Papae n. 299, in tertia capsula n. 395, in quarta notatus his verbis: Repertorium iuris manu eiusdem Papae n. 299, aliud eiusdem manu, Alberti Bolognetti folia de verborum obligatione.

« Ad Cardinalem Sanctae Severinae: in prima capsula n. 105 de varijs nationibus et collegijs; in secunda capsula de reformatione tribunalium urbis; in tertia capsula sub n. 39 de reformatione statutorum ».

« Ad Cardinalem Carafam: in prima capsula n. 106; De Maronitis ».

⁽⁴²⁾ Cod. 671 cit., c. 234^r. Si consegnarono dalla prima cassa i numeri 1-36, 203-260, e 324 (cfr. la nota 41).

⁽⁴³⁾ Cod. 671 cit., cc. 235-236, 238^r. Il Cardinale ritirò le carte tra il 17 giugno e il 31 agosto, *ibid.*, cc. 235-236, 238.

Tra queste scritture non vi sono lettere o scritture appartenenti alla Segreteria perciocché le lettere di Principi et Nuntij et altri Signori sono rimaste in potere del signor Cardinale di Como segretario maggiore, ne meno le lettere et processi di cose di governi, et di tutto il Stato ecclesiastico, perché sono rimaste in mano del signor Cardinale San Sisto prefetto della Consulta.

Ma si potrebbero ben trovare altre sorte di scritture. Principalmente i libri suoi massime di legge ch'anticamente aveva in minoribus, et questi conviene restituire a signori Nepoti secondo il solito, et così libri ordinarij che gli sono stati dedicati o donati, che similmente restano in mano de' Nepoti.

Secondo vi sono scritture e privilegij et Bolle della persona et di casa sua et questi s'hanno similmente a rendere a suoi heredi et nepoti ».

Si stabiliva inoltre la spettanza di determinate carte, come quelle del Sant'Uffizio, i progetti di riforma dei Tribunali, le minute di Bolle (e le « informazioni di negotij particolari dati da ne, et mi harebbero a render acciocché non si perdano ») nonché e scritture relative al Levante ed alle Missioni, quelle della Reverenda Camera Apostolica, e infine le suppliche dei particolari dei poveri: « et queste — conclude l'informazione — non servono più »⁽⁴⁴⁾, giacché, trattandosi di provvedimenti di grazia, il nuovo Papa non poteva essere in alcun modo vincolato.

Questo documento non è datato, ma dovrebbe essere riferito al periodo di Sede vacante (10 - 24 aprile 1585), durante il quale, come risulta da note del 13 aprile « ex inventario studij felicis recordationis Gregorij p.p. XIII », e del 16 aprile si era fatta memoria di tre casse ritirate dal Guastavillani, di una cassa d'otto coperta di corame contenente 40 libri manoscritti, di un'altra con 36 libri, di un'altra ancora di legno d'abete con scritture ed infine di due casse bianche con altri libri. Conclude quella prima memoria del 13 aprile:

« Item resta nella stanza di detto studiolo sette scantie di roccia a torno detta stanza con libri sotto e sopra dette scantie tra grandi e piccoli. Sopra una di dette scantie dui casse bianche piene de libri »⁽⁴⁵⁾.

⁽⁴⁴⁾ Cod. 671 cit., c. 241.

⁽⁴⁵⁾ Cod. 671 cit., c. 238^{rv}.

II. LA VENDITA DELLE LIBRERIE DI GIOVANNI BATTISTA LAMBERTINI E DI FLAMINIO BOTTTRIGARI.

A pochissimi giorni di distanza, lo stesso notaro del Cardinale Vicario, Alessandro Romauli dovette occuparsi degli atti di vendita dei libri di mons. Giovanni Battista Lambertini e dell'inventario di quelli del qm. dottore *in utroque* Flaminio Bottrigari, nobili bolognesi entrambi. Anche questi ultimi libri saranno poi alienati.

Il 17 ottobre 1585, Marcello Vestri procuratore e « *negotiorum gestor* » del Lambertini, insieme al proprio agente Costantino Rasi di Mirandola, dopo aver venduto per la somma di scudi 287,62 all'ebreo Giacobbe Mursia, tutti i mobili del prelato⁽⁴⁶⁾ consentendo all'acquirente una opportuna dilazione di pagamento⁽⁴⁷⁾ cedeva per una somma quasi eguale, i libri del suo cliente a Marco Antonio Moretto libraio in Roma all'insegna della Ss. Annunziata⁽⁴⁸⁾.

Non conosciamo altro di questa biblioteca, ma, per analogia a quanto si dirà poi, è molto probabile che il nucleo centrale fosse costituito da libri giuridici, di facile assorbimento sul mercato romano, e perciò, data la richiesta, altamente quotati.

L'inventario del magnifico Flaminio Bottrigari, è invece il primo di una serie di atti che si protrassero per un anno, conducendo alla vendita pressoché completa di tutti i suoi mobili e libri.

Il 20 ottobre 1585 in casa del defunto, cioè presso Pietro Vita senese che gli aveva affittato alcune stanze, si procedette all'inventario, presenti il cugino Giovanni Battista Bottrigari ed il reverendo Pietro Bianchini, anch'egli bolognese⁽⁴⁹⁾. Tra i libri, in genere di carattere giuridico, come vedremo poi, figura una edizione degli Statuti « vecchi » di Bologna⁽⁵⁰⁾; vi erano anche « *tre casse per portar li libri senza serratura ad uso de armario* »

⁽⁴⁶⁾ Archivio di Stato di Roma, Notari Capitolini, ufficio 30, atti Romauli, vol. 39, cc. 567^v-568^r, 17 ottobre 1585.

⁽⁴⁷⁾ A.S.R., atti Romauli, vol. 39, c. 569^r, 7 gennaio 1586 pagamento di sc. 200; c. 569, il 26 giugno 1586 il padre Mario Fuccioli S.I. procuratore del Lambertini faceva quietanza di scudi 23.

⁽⁴⁸⁾ A.S.R., atti Romauli, vol. 39, cc. 568^v-569^r, 17 ottobre 1585.

⁽⁴⁹⁾ A.S.R., atti Romauli, vol. 39, cc. 578 ss.

⁽⁵⁰⁾ A.S.R., atti Romauli, vol. 39, c. 581^v. L'inventario dei libri di carattere giuridico continua fino a c. 585^r.

è « *doi scanzie depente de roscio da tenere li libri, usate* »⁽⁵¹⁾. Un piccolo archivio è costituito da « *un tamburo de vacchetta vecchio con un specchio mezzano, et il privilegio del dottorato del defunto et diverse altre scritture* »⁽⁵²⁾ nonché da « *una filza de lettere missive* »⁽⁵³⁾.

Il 26 novembre il reverendo Giovanni Battista Valli di Spoto, procuratore di Giulio Cesare Bottrigari fratello ed erede del giureconsulto, prendeva possesso dell'eredità⁽⁵⁴⁾, dopo aver pagato il Vita scudi 27 e bolognini 91, una parte cioè del debito del defunto⁽⁵⁵⁾ giacché, a saldo avvenuto, il 13 maggio 1586 il padrone di casa restituì al Valli un letto completo ed i *Consilia* di Paolo di Castro in due tomi, lasciati in pegno per 12 giulii e mezzo⁽⁵⁶⁾.

L'indomani, il procuratore del Bottrigari dopo la stima dei nobili fatta per 220 scudi da due periti rigattieri, Ferdinando da Montefiascone esercente al Pasquino, cristiano, ed Isacco di Molligliana, ebreo, convocate « *pluribus et diversis personis emere volentibus, tam christianis quam iudeis bona predicta eis ostendit* », si dichiarò disposto ad esaminare le offerte « *in polizis secretis t clausis* ». Concorsero alla gara sette ebrei e quattro cristiani⁽⁵⁷⁾, uno di questi, Giuliano Guidi, associato ad un altro rigattiere, Giacomo Sandrello, ebbe aggiudicate per 207 scudi le masserizie, con esclusione però dei libri⁽⁵⁸⁾.

Trascorsero altri mesi, ed il 9 ottobre 1586 il procuratore del Bottrigari cedette a Giovanni Martinelli libraio al Pasquino, « *omnes et singulos libros iuris civilis diversosque alios libros* », finché li vendesse, dando conto settimanale degli incassi. La vendita è fatta su commissione: il libraio riceverà il cinque per cento delle vendite, più il tre per cento « *pro tara pretij quarum-*

(51) A.S.R., atti Romauli, vol. 39, c. 587^r. Inoltre vengono indicati sgabelli e voli.

(52) A.S.R., atti Romauli, vol. 39, c. 587^v.

(53) A.S.R., atti Romauli, vol. 39, c. 588^r.

(54) A.S.R., atti Romauli, vol. 39, cc. 591^v-592^r.

(55) A.S.R., atti Romauli, vol. 39, c. 591^v, 26 novembre 1585.

(56) A.S.R., atti Romauli, vol. 40, c. 424^r, 13 maggio 1586.

(57) A.S.R., atti Romauli, vol. 50, c. 425^v: Giacomo Sadrelli offrì scudi 0,75; Lorenzo di Alessandro, scudi 196,30; Antonio Pintoni, scudi 180,57; Giuliano « Guidi », scudi 207; Rubino ebreo, con i suoi soci, scudi 190,75; nanuele Lattes, scudi 183; Vito Moresco, scudi 198; Isacco di Lanciano, scudi 8,30; Sabato di Rignano, scudi 186; Michele « Auton », scudi 195,75; Isacco Salomone, scudi 200,30.

(58) A.S.R., atti Romauli, vol. 40, c. 428^v, 16 maggio 1586.

cunq̄ue librorum », impegnandosi a restituire l'invenuto⁽⁵⁹⁾ e a dare, come diede, opportune garanzie⁽⁶⁰⁾. Due giorni dopo il Valli consegnava la lista dei libri da cui si tolsero i seguenti:

Legendario de Santi
Calepino
Statuti di Roma
Decisiones Rotae
Summa Taurina
Summa Angelica
Antonio de Burgos
Officio della Madonna
Jasonij lectura, vol. 9
Vita de Carlo 5°
Lettere del cacciaguerra
Vite dell'Imperatori ⁽⁶¹⁾.

I libri posti in vendita consistevano in 165 opere, di cui alcune in più tomi (come le *Letture* di Paolo di Castro, edizione del Giunta, in 7 volumi). La somma complessiva superava quella dei mobili, raggiungendo infatti la cifra di scudi 221,50.

Notiamo alcuni prezzi: le *Vite* del Platina, scudi 1,50; le *Lettere* del Caro, scudi 0,40; la *Vita* di Carlo V, scudi 0,50 e, tra le altre opere escluse dalla vendita, la stima delle lettere del Cacciaguerra è scudi 0,10, la *Somma* di San Tommaso, scudi 6; mentre il *Theatrum Orbis*, raggiunge i 7, la « *Navigazione delle Indie* » in tre tomi, scudi 5. C'è anche un *Polifilo*, ma senza indicazione di prezzo⁽⁶²⁾ e il *Dizionario volgare latino*, trenta bolognini.

III. LA BIBLIOTECA DI ANTONIO E DI ASCANIO PERSIO.

Consideriamo tra le bolognesi anche la biblioteca romana del Persio, formatasi in parte a Bologna durante la permanenza di Antonio (1542-1597) giurista, filosofo e teologo, e poi da questi

⁽⁵⁹⁾ A.S.R., atti Romauli, vol. 40, c. 842^{rv}.

⁽⁶⁰⁾ A.S.R., atti Romauli, vol. 40, cc. 842^v, 865^r, 11 ottobre 1586, « accessio » di Giovanni Battista della Torre, sarto.

⁽⁶¹⁾ A.S.R., atti Romauli, vol. 40, c. 865^{rv}, 11 ottobre 1586.

⁽⁶²⁾ A.S.R., atti Romauli, vol. 40, cc. 843^r-844 bis^v; 863^r-864^v.

donata quasi alla vigilia della propria morte, a suo fratello Ascanio (1554-1605), lettore pubblico in Bologna, e, a buona ragione, considerato cittadino della dotta città, così come il fratello maggiore si diceva « romano »⁽⁶³⁾.

Anche questa è una eccezione a quanto generalmente avveniva, dopo la morte del proprietario, e cioè alla dispersione, con tutto il resto, dei libri. Ma il Persio, che indubbiamente paventava a stessa sorte per la sua biblioteca, un anno prima di morire, ne volle personalmente salvaguardare l'integrità ai posteri. Il documento, da cui stralciamo le notizie essenziali, non si presta a dubbi: con un senso di giustizia (ne sia prova il ricordo dei denari paterni e delle spese comuni fatte con il fratello per acquisto di libri), con un certo, e ben giustificabile, amor proprio, e con tutta l'espressione, non meno calda nella dizione giuridica, del suo affetto fraterno, Antonio Persio si preoccupa di lasciare la propria biblioteca ad Ascanio ed ai posteri, meglio in famiglia, intrimenti al Seminario od al Capitolo di Matera sua patria. Si tratta di circa duemila libri, dal valore, forse, di altrettanti scudi, un capitale che consentiva rendite tali da vivere abbastanza largamente in quel tempo. Forse per questo Antonio Persio disingolte i futuri successori dalla facile tentazione di disfarsene: egli sa di aver costruito, con la sua biblioteca, un monumento passì la retorica oraziana) e lo vuol rendere perenne; in quella raccolta c'è tutta la sua vita, il suo lavoro, il suo spirito (non è retorica quel suo richiamo religioso); e ci sono i suoi sacrifici: quando li acquistò non godeva di alcun beneficio, era povero e viveva del suo lavoro. Il desiderio di mantenere i libri in famiglia, di promuovere con essi l'educazione dei tardi nepoti alle lettere ed alle scienze, significa anche voler porre questi futuri discendenti del fratello nelle migliori condizioni per attendere serenamente allo studio, in modo assai migliore che non sarebbe lasciato loro un grosso capitale di facile dispersione, anche vizi.

Il Persio sembra persuaso che la presenza di una biblioteca a casa favorisca l'elevazione dello spirito, la scoperta della propria

⁽⁶³⁾ Per Antonio Persio e suo fratello Ascanio (quest'ultimo compreso tra « scrittori bolognesi » del Fantuzzi), L. FERRARI, *Onomasticon. Repertorio bibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano, 1947, p. 532.

vocazione (Giacomo Leopardi, uno dei casi più noti, gli avrebbe dato ragione); tuttavia l'esperto giurista non si fa illusioni: la famiglia potrebbe non perpetuarsi, o, peggio ancora, potrebbero venir meno in essa i *letterati*: allora vi sostituisce una scuola, o comunque dei *clerici* che ne trarranno profitto.

Il 26 marzo 1596 dunque lo « *illustrissimus dominus Antonius Persius de Civitate Matera civis romanus Philosophiae, Theologiae et Utriusque Iuris Doctor considerans innumeros labores et exactissimam diligentiam per ipsum per plures annos adhibitam et quod in dictis adhibet in accumulandos et recolligendos quam plurimos libros incisos et manuscriptos diversorum Auctorum quos accumulare coepit et recolligere in diversis Italiae locis et studijs, nempe Neapoli, Perusiae, Romae, Venetijs, Patavij et Bononiae pro suo et eius fratris ac posteritatis et successorum commodo et utilitate, et cum intentio sua sit quod huiusmodi libri in eius domo et familia perpetuo conserventur ad ineffabilis Trinitatis ac Beatae Virginis Mariae laudem, gloriam et honorem et ipsorum commodum et ut facilius et libentius suorum antecessorum exemplo moti bonis artibus incumbere possint et valeant* », dona la sua biblioteca, « *vel omnes et singulos libros tam existentes in capsis numero viginti in circa et in scantijs, quam alios quos ad presens habet in civitate Venetiarum in potestate magnifici domini Johannis Jacobi Tonialis* », come risulta dall'inventario, a suo fratello Ascanio lettore pubblico in Bologna.

Il Persio soggiunge di essere mosso a tale atto di liberalità, oltre per quanto si è visto, « *ob amorem et dilectionem fraternam et maxime cum ipse sit eiusdem professionis et studio bonarum litterarum in combat et bonam partem eorundem librorum donatorum de suis pecunijs dum in civitate Venetiarum et Patavinae commorabantur emerit, et partim eorum patris pecunia et partim eorum proprijs laboribus et ex nullis alicuius beneficij fructibus, quos dum emit dictos libros nullos habuit, ac pro commodo et usu ipsius et filiorum fratrum et aliorum ipsius familiae litteris et bonis artibus incumbentium et quia sic sibi facere et disponere placuit* ».

I libri sono soggetti a vincolo fidecommissario per garantirne fin quanto possibile e utile la conservazione in famiglia; venendo però a mancare la condizione che tra i membri di casa Persio sussistano soggetti dediti allo studio, la biblioteca passerà al

Seminario di Matera, o, in difetto di questo, al Capitolo della Cattedrale⁽⁶⁴⁾.

All'atto di donazione è allegato l'inventario che consta di 19 fogli, dove sono elencati i libri, suddivisi per formato⁽⁶⁵⁾, tra i quali, in massima parte di carattere giuridico e teologico, troviamo il « *De Imaginatione* » di Giordano Bruno⁽⁶⁶⁾, le « *Preces Ecclesiae Bononiensis* »⁽⁶⁷⁾. Tra i manoscritti: « *Vita Maumetti manuscripta* »⁽⁶⁸⁾; « *Isidori Opera manuscripta* »⁽⁶⁹⁾; « *Statuta S. Collegij Theologorum manuscripta* »; « *12 Libri del cielo scritti a penna* » e inoltre: « *scritti a penna, cassa 1 piena di varie scientie. Plotini Opera omnia graeca scritta a penna* »⁽⁷⁰⁾; « *capsa una piena di scritti a penna in ogni scientia et facultà* »⁽⁷¹⁾.

IV. UNA LIBRERIA NELLA LOCANDA DI ELENA ANDREASI BOLOGNESE.

Il riferimento a Bologna, per la libreria di Pietro Stoch, Cursore del Papa non è puramente casuale: lo stesso proprietario, come dichiara Elena Andreasi bolognese *albergatrix* a Monte Giordano, probabilmente poco prima di morire, li aveva portati in quella locanda⁽⁷²⁾. Il motivo di tale deposito non è specificato; di solito la presenza di libri in locande è motivata dal fatto che il proprietario vi abitasse, oppure che li avesse lasciati in pegno, dato, come si è anche visto per Lambertini e Bottrigari, il pregio venale di quella merce. Va però osservato che lo Stoch possedeva una casa in via dei Cartari, poco discosta da Monte Giordano⁽⁷³⁾.

(64) A.S.R., atti Romauli, vol. 50, cc. 256^r-257^v, 303^{rv}.

(65) A.S.R., atti Romauli, vol. 50, cc. 258^r-266^v, 291^r-301^v: « *Index librorum, anno 1599 mense martio, Antonii Persii civis romani* ».

(66) A.S.R., atti Romauli, vol. 50, c. 291^v.

(67) A.S.R., atti Romauli, vol. 50, c. 292^v.

(68) A.S.R., atti Romauli, vol. 50, c. 261^r.

(69) A.S.R., atti Romauli, vol. 50, c. 297^r.

(70) A.S.R., atti Romauli, vol. 50, c. 298^{rv}.

(71) A.S.R., atti Romauli, vol. 50, c. 299^r.

(72) A.S.R., atti Romauli, vol. 38, c. 486^{rv}, 10 settembre 1584.

(73) A.S.R., atti Romauli, c. 485^{rv}, 10 settembre 1584: Wolfango Hammerstein e Gerardo Voss prendono possesso della casa confinante con Pietro Carciani e Pompeo Scarsi e nella quale abita « *quidam d. Andreas Costautus januensis* ». Assente il Costaguti, la sua fantesca Maddalena Vacchera di Nizza in Provenza

Il 10 settembre 1584 la Andreasi consegnava all'agente del Duca di Cleves Wolfango Hammerstein ed al provveditore di Santa Maria dell'Anima Gerardo Voss, depositari dei beni dello Stoch per mandato della di lui madre Diana « Pretori »:

infrascriptos libros qm. d. Petri Stoch per eum in domo dicte Helene ut ipsa asseruit dimissos, et sunt infrascripti; videlicet:

Responsa familiaria in materia ecclesiasticarum pensionum
Hieronimi Gigantis Arithmetica
Johannis Breccionis Logistria
Breviario Romano de anno 1541
Johannis Sulpitij Gramatica
Opus Merlini Cocchai
Poematum summa
Historiarum christiane fidei Francisci Mandi
Petri Bembi epistole
Sadulettij tractatus de prescriptionibus
Johannis Francisci Baldi de Vitis iuventutis instituenda
Salmi David
Regule Cancellarie
Bullas contra errores Luteri et sequacium
Menochius de recuperando possessionem
Singularia Hipoliti Marsilij
Libro de abaco vecchio
Calepinus con le coperte rotte
Regularum Cancellarie super revocatione gratiarum
Pineij de regulis juris
Epistole Marci Tulli vulgari
Ludovico Dolci delle gemme
Secreti dell'Alexio piemontese vulgare
Pecreis de regulis iuris divisione
Egidij Bellemore tractatus de revocationibus apostolicis
Gaspar de Perusia Centurie Ecchardi
Antonij Guainerij medici, de egritudinibus et aliorum
Consilium tridentinum
Le cose miracolose delle case di Roma

riconosce a suddetti personaggi i diritti che essi vantano a titolo di depositario e procuratore dell'eredità Stoch.

Gentilis, sacrarum Litterarum, libellus manuscriptus

Tre libretti di conti manoscritti

*Extractus romane reaptationis coram Magistris viarum inter
Johannem Stoch et Gundisalvum Alber*

*Extractus A. C. Leoniensis pensionis pro Johanne Stoch contra
Arinaldum Comitum*

*Processus de partibus pro Johanne Stoch in causa leodiensis
canonicatus*

*Extractus absque titulo processus iuris in causa beneficiati per
Johannem Ciasma*

Tractatus de pensionibus Hieronimi Gigantis

Doctrina cristiana

Diverse scritte, instrumenti et bolle piombate (74).

Una piccola libreria, senza dubbio, anche se in essa si considerano le scritte, ma abbastanza indicativa degli orientamenti della cultura e della attività dello Stoch. E si può esser certi che la olandiera bolognese non li avrebbe mai letti ...

I libri furono presi in custodia dal Voss, che, sei mesi più tardi, li passò all'Hammerstein (75).

GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI

(74) A.S.R., atti Romauli, vol. 38, cc. 486^r-487^r.

(75) A.S.R., atti Romauli, vol. 38, c. 486^{rv}, 2 marzo 1585.